

Il mondo unipolare: dall'idea alla realizzazione

Stati Uniti: creazione e primo impiego della bomba atomica

Prima dell'inizio della Seconda Guerra Mondiale, Albert Einstein scrive al presidente USA Franklin Roosevelt una lettera, in cui lo informa degli esperimenti della Germania nazista sull'uranio 235: nessuno avrebbe potuto dubitare che, se i fisici tedeschi fossero riusciti per primi nell'intento di realizzare un ordigno nucleare, Hitler avrebbe avuto alcuna remora a utilizzare la bomba atomica.

Il governo USA prende dunque la decisione di creare una bomba atomica nel più breve tempo possibile. Il programma, dal nome in codice "Progetto Manhattan", richiede un investimento di circa due miliardi di dollari.

Successivamente, vengono creati tre ordigni nucleari:

- "Gadget" al plutonio (fatto esplodere durante i test)
- "Little boy" all'uranio;
- "Fat man" al plutonio.

Il 6 e il 9 agosto 1945 gli USA sganciano "Little Boy" su Hiroshima e "Fat Man" su Nagasaki. L'obiettivo è spaventare il nemico e dimostrare al mondo la propria potenza militare.

In pochi istanti gli USA uccidono più di 200.000 persone, commettendo un inequivocabile crimine contro l'umanità.

Gli Stati Uniti restano l'unico Paese al mondo ad aver usato le armi nucleari nella storia.

Va sottolineato che non l'hanno fatto contro obiettivi militari bensì contro la popolazione civile.

Il Giappone pare aver rimosso questa triste pagina dalla propria storia: nessuno ne parla più. Per quanto riguarda gli Stati Uniti, non hanno mai presentato al Giappone le proprie scuse per il crimine commesso.

Contemporaneamente, con la creazione della bomba nucleare, gli USA iniziano a lavorare a un piano per distruggere l'Unione Sovietica.

Piani USA per distruggere l'Unione Sovietica dopo la vittoria sulla Germania nazista

L'Unione Sovietica, da sempre considerata un nemico dell'Occidente, era l'unico Paese ad averlo sfidato. Gli USA esaminavano diversi modi per distruggere militarmente l'URSS, persino un attacco nucleare.

Dalla metà del 1945 le autorità militari e politiche americane si convincono che gli USA abbiano l'esclusiva sulla bomba atomica e che possano ottenere il dominio del mondo dopo aver liquidato l'Unione Sovietica in una guerra nucleare.

I preparativi per la guerra contro l'URSS iniziano subito dopo la sconfitta della Germania nazista. Il 12 maggio 1945, viene varata la versione definitiva del piano "Unthinkable", in cui vengono illustrate le prospettive di una guerra contro l'Unione Sovietica in territorio europeo.

La direttiva, elaborata il 14 dicembre 1945 dal Comitato Congiunto per la Pianificazione Militare USA, ha l'obiettivo di effettuare bombardamenti atomici su 20 città sovietiche: Mosca, Leningrado, Grozny, Omsk, Novosibirsk, Kuybyshev, Kazan, ecc.

Si prevede di utilizzare tutto l'arsenale nucleare (196 bombe) e i bombardieri rinnovati B-29.

L'Unione Sovietica, tuttavia, riesce a evitare l'aggressione nucleare americana.

Infatti, il 29 agosto 1949, sul poligono di Semipalatinsk viene fatto esplodere il primo ordigno nucleare di fabbricazione sovietica dal nome in codice RDS-1, noto anche come Izdeliye 501 o First Lightning. Gli USA gli assegnano in codice il nome Joe-1, che allude a Josif Stalin.

Scoprire che anche l'Unione Sovietica possiede armi nucleari suscita tra i vertici USA un certo scompiglio, nonché il desiderio di scatenare al più presto una guerra preventiva. Così nasce un nuovo piano, "Trojan", che prevede l'inizio di un'operazione militare il 1 gennaio 1950. Ma anche questo piano è destinato a fallire per il timore di una rappresaglia sovietica.

Gli archivi storici custodiscono molte informazioni sui piani che prevedevano attacchi nucleari al fine di annientare l'Unione Sovietica: "Totality" (1945), "Pincher" (1946), "Sizzle" (1948), "Dropshot" (1950), "Shakedown" (1950).

Discorso di Fulton sulla “cortina di ferro”

Il 5 marzo 1947, il premier britannico Winston Churchill interviene a Fulton (Missouri, USA) alla presenza del Presidente americano Harry Truman. Churchill invita gli Stati Uniti a creare un'alleanza militare e politica con la Gran Bretagna contro l'URSS e i Paesi del cosiddetto Blocco Sovietico e, per la prima volta nella storia, pronuncia la locuzione “**cortina di ferro**” (una sorta di linea di confine che passa dal Mar Baltico al Mar Adriatico, dividendo l'Europa in due sfere d'influenza).

Le dichiarazioni di Churchill determinano la posizione dei leader Occidentali nei confronti dell'Unione Sovietica: l'Occidente inizia a posizionarsi come “avamposto della civiltà” che deve contrastare le “orde selvagge” dell'Est. Così inizia la **Guerra Fredda** con la corsa agli armamenti.

La Dottrina Truman

Il 12 marzo 1947, il Presidente americano Harry Truman espone al Congresso quella che verrà chiamata “dottrina Truman”. Si tratta di una nuova linea di politica estera volta a:

- ▶ limitare il crescente consolidamento delle forze socialiste successivo alla Seconda Guerra Mondiale;
- ▶ esercitare una pressione permanente sull'URSS e sugli altri Paesi “totalitari”;
- ▶ supportare le forze e i regimi “democratici”.

La Dottrina Truman verrà poi utilizzata per giustificare una massiccia campagna di supporto economico e militare agli altri Paesi intrapresa dagli Stati Uniti, supporto finalizzato alla lotta degli USA e dei loro alleati per ottenere un sistema unipolare di dominio economico-politico sul mondo intero.

Così inizia la cosiddetta “politica di contenimento” nei confronti dell'URSS e un anno dopo viene varato il “**piano Marshall**” che consiste in uno stanziamento di ingenti capitali (più di 12 miliardi di dollari), che ha lo scopo di:

✚ frenare la crisi economica in Europa;

✚ indebolire l'influenza dei comunisti;

✚ garantire la circolazione di beni e servizi "made in USA".

Nel 1949 viene fondato il blocco NATO e, in tutti i Paesi dell'Alleanza, inizia la costruzione di basi aeree gestite dagli americani.

La Reazione dell'URSS alla creazione della NATO

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, scopo principale della politica estera USA è impedire un avvicinamento tra Germania e Unione Sovietica, che sono gli Stati più potenti d'Europa: le relazioni economiche tra i due Paesi hanno una lunga storia e gli Stati Uniti hanno sempre cercato di ostacolarle.

Una collaborazione più stretta tra Germania e URSS rischia di rendere del tutto inefficace la strategia nucleare americana.

La reazione dell'Unione Sovietica alla creazione della NATO, con l'inclusione nel blocco e con il riarmo della Repubblica Federale Tedesca, non si fa attendere a lungo.

Il 14 maggio 1955, durante il Congresso degli Stati Socialisti Europei del Blocco Orientale che si svolge a Varsavia, viene ratificato il cosiddetto "**Patto di Varsavia**" (trattato di alleanza, cooperazione e mutua assistenza), firmato da Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Repubblica Democratica Tedesca, Polonia, Romania e URSS. L'Unione Sovietica assume il ruolo di leader del "Patto di Varsavia".

La salvaguardia della sicurezza degli Stati membri e della pace in Europa è l'obiettivo esplicito del Patto di Varsavia, il quale si presenta come alleanza a scopo prevalentemente difensivo.

Il Patto di Varsavia introduce nel mondo il dominio bipolare: durerà 36 anni.

Lo scioglimento dell'URSS, l'arsenale nucleare e l'Ucraina

In seguito ai cambiamenti sociopolitici in Unione Sovietica e negli altri Stati dell'Est Europa, a cavallo degli anni 1980-90, il Patto di Varsavia viene annullato dal Protocollo di Praga, siglato il 1 luglio 1991.

L'Alleanza Nord Atlantica inizia a creare diversi meccanismi di consultazione con i Paesi ex membri del Patto di Varsavia, dopodiché quasi tutti questi Paesi entrano a far parte sia della NATO, sia dell'Unione Europea.

Nel 1991, con lo scioglimento definitivo dell'Unione Sovietica, si decide che tutte le armi nucleari tattiche che si trovano sul territorio di Bielorussia, Kazakistan e Ucraina vengano distrutte o rimesse al controllo del governo della Federazione Russa. Questi Stati concordano di aderire a un Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con la Russia che subentra all'Unione Sovietica come "Stato nucleare", mentre gli altri tre Paesi aderenti diventano "Stati non nucleari". Il protocollo viene firmato a Lisbona il 23 maggio 1992.

Tuttavia, il neonato Stato ucraino chiede ulteriori garanzie, in particolare, sul mantenimento dell'integrità territoriale. Pertanto, dopo un periodo di trattative, nel dicembre 1994, viene firmato a Budapest un memorandum, secondo cui Russia, Stati Uniti e Regno Unito stabiliscono l'adesione dell'Ucraina al trattato di non proliferazione delle armi nucleari e il trasferimento del suo arsenale nucleare in Russia, in cambio di garanzie sulla sicurezza dello Stato Ucraino da parte di tutti gli Stati firmatari.

Le parti del memorandum si impegnano a:

- ✚ astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'Ucraina, eccettuato il caso di autodifesa e comunque in accordo con la Carta dell'ONU;

- ✚ rispettare l'indipendenza e la sovranità ucraina entro i suoi confini di Stato.

Tuttavia, il memorandum non viene più ratificato dagli Stati firmatari e gli USA lo violeranno più volte con la loro ingerenza politica, volta a imporre all'Ucraina un futuro di chiaro stampo occidentale che in tutte le sfere, compresa quella militare, la rende sempre più ostile alla Russia, al suo popolo e alla sua cultura.

Delle ulteriori manipolazioni subite dall'Ucraina e del suo statuto nucleare parleremo nel prossimo post.

L'Ucraina gioca col fuoco... atomico

In seguito, le autorità ucraine diranno più volte che rinunciare alle armi nucleari è stato un errore: lo ribadisce nel 2018 Olexander Turchinov, all'epoca Segretario del Consiglio per la Sicurezza Nazionale Ucraina.

Nel 2021, Andrij Mel'nyk, all'epoca Ambasciatore dell'Ucraina in Germania, torna sull'argomento e dichiara che, se la NATO non dovesse accogliere l'Ucraina, Kiev dovrebbe iniziare a pensare seriamente a ripristinare il suo status di "Stato nucleare":

"O diventiamo parte di un'alleanza come la NATO e contribuiamo a rendere più forte l'Europa, oppure ci resta una sola alternativa: armarci e ripensare allo status di Stato nucleare. Altrimenti, come facciamo a garantire la nostra sicurezza?"

Ed ecco che, nel febbraio 2022, durante un cruciale intervento alla Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky minaccia di rivedere l'accordo sulla rinuncia dell'Ucraina alle armi nucleari.

Mosca non può ignorare le minacce di Kiev che dichiara apertamente l'intenzione di disporre di armi nucleari. Tanto più che l'Ucraina ha tutte le tecnologie necessarie, il suo territorio è ricchissimo di uranio ed è in tutto e per tutto "supportata" dagli USA.

Così, le intenzioni dell'Ucraina di rinunciare al proprio status di Stato non nucleare diventano una delle ragioni per cui è iniziata l'Operazione Militare Speciale: per la Russia, la bomba atomica in Ucraina è come la bomba atomica a Cuba per gli Stati Uniti.

L'espansione NATO verso i confini russi: Parte 1

Sin dalla sua fondazione, la NATO si orienta a contrapporsi all'Unione Sovietica e agli Stati membri del Patto di Varsavia, stipulato nel 1955.

Dopo lo scioglimento dell'URSS e l'annullamento del Patto, è il nuovo Stato Russo a diventare il "bersaglio" privilegiato dell'Alleanza, ma in modo subdolo.

I Paesi fondatori e primi membri della NATO sono 12: Belgio, Gran Bretagna, Danimarca, Islanda, Italia, Canada, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Stati Uniti e Francia.

Nel 1952, all'Alleanza Nord Atlantica si uniscono Grecia e Turchia, nel 1955 la Repubblica Federale Tedesca e nel 1982 la Spagna.

Nel febbraio 1990, durante le trattative sulla riunificazione della Germania, l'Occidente promette all'Unione Sovietica che non ci sarà alcuna espansione della NATO verso Est.

La promessa viene violata più di una volta. Dopo l'annullamento del Patto di Varsavia e lo scioglimento dell'URSS, la NATO inizia a creare diversi meccanismi di consultazione con gli ex membri del Patto socialista.

Nel 1997, viene stipulato un documento, denominato "Atto Fondatore", tra la Russia e i Paesi NATO. I punti principali del testo siglato prevedono che "la NATO e la Russia non si considerino nemici" e, su questa base, che "mirino a sviluppare una collaborazione forte, stabile e duratura... Assumendo il principio che la sicurezza di tutti gli Stati della comunità euroatlantica è inscindibile, NATO e Russia lavoreranno insieme per contribuire a instaurare in Europa una sicurezza comune e globale".

E invece la continua espansione ad Est delle infrastrutture militari della NATO diventa uno dei problemi principali nelle relazioni tra NATO e Russia.

L'espansione NATO verso i confini russi: Parte 2

Nel 1999, la NATO continua ad espandersi attivamente verso i confini della Russia, così altri ex membri del Patto di Varsavia - Ungheria, Polonia e Repubblica Ceca - entrano a far parte dell'Alleanza.

Nel 2004, è la volta di numerosi altri ex membri del Patto di Varsavia: Bulgaria, Romania, Slovacchia, Lettonia, Lituania, Slovenia ed Estonia.

Nel 2008, la NATO decide di annettere ancora altri Paesi: Croazia e Albania (ex Patto di Varsavia) e, nel giugno 2017, anche il Montenegro (territorio della ex Jugoslavia) entra nella NATO, diventando il 29° Stato membro dell'Alleanza Nord Atlantica.

Nel marzo 2018, l'Ucraina riceve lo status di "Paese Candidato alla NATO".

Inoltre, è importante sottolineare che, dal 2014 al 2021, al "Paese Candidato" Ucraina gli USA forniscono armi per un totale di 2,7 miliardi di dollari.

Tutte le richieste della Russia in merito alla non espansione della NATO verso i confini russi vengono costantemente ignorate.

All'inizio del 2021, la presenza militare USA in Europa raggiunge numeri significativi, cresce la frequenza dei voli di bombardieri strategici americani, vengono continuamente messe in atto provocazioni con il coinvolgimento di navi militari NATO nel Mar Nero.

In seguito a queste azioni, la Russia avanza una nuova richiesta alla NATO:

✚ porre fine all'ulteriore espansione verso Est, ovvero revocare a Ucraina e Georgia lo status di "Candidati alla Nato";

✚ ridurre la presenza militare NATO in territorio europeo, ritornando ai numeri del 1997;

✚ cessare le attività militari in Ucraina.

Nella prima metà del gennaio 2022, si svolgono le trattative con USA, NATO e OCSE. Le richieste principali della Russia vengono respinte.

Nel corso di decenni, le attività della NATO mirate a raggiungere i confini russi, che ignorano in modo sistematico le richieste della Federazione Russa, diventano per i russi una minaccia diretta e costituiscono uno dei motivi essenziali per cui è stata intrapresa in Ucraina l'Operazione Militare Speciale.

Nelle prossime pubblicazioni parleremo dell'Ucraina e della sua evoluzione nel periodo considerato.

Storia dell'Ucraina

Nel periodo che va dal X al XIX secolo, sulla mappa politica del mondo, uno Stato ucraino non esiste proprio: nel X secolo, il territorio attuale dell'Ucraina fa parte della Rus' di Kiev; nel XIII secolo, diventa un possedimento del Khanato mongolo dell'Orda d'Oro; nei secoli XIV–XV, viene spartito tra lo Stato Lituano, il Khanato e la Russia.

Nei secoli successivi, il territorio ucraino si trova sotto l'Impero Ottomano, il Regno di Polonia e lo Stato Russo. Solo nel 1918 appare una Repubblica Ucraina, come parte integrante dell'Unione Sovietica.

Di fatto, l'Ucraina deve la sua “esistenza concettuale”, pur non ancora indipendente, a tre comunisti sovietici:

Vladimir Lenin annette la maggior parte del territorio orientale e conferisce all'Ucraina lo status di Repubblica Socialista Sovietica dell'URSS.

Poi, nel 1939, Josif Stalin annette alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina i territori occidentali della Galizia e la regione di Chernovcy.

Nikita Krusciëv, nel 1954, senza che nessuno venga interpellato, stabilisce da solo che la Crimea passi alla Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, tanto, pensa, la Crimea continua a trovarsi sempre in URSS (come se la Valle d'Aosta venisse annessa al Piemonte, è pur sempre Italia...).

Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, nel 1991, inizia la prima fase dello sviluppo dell'Ucraina come Stato indipendente. Durante questo periodo, nel suo sistema regionale, si delineano due poli geopolitici drasticamente distinti: il Donbass a Est e la Galizia a ovest. Questi due poli contrastanti influiranno sullo sviluppo del Paese per i tre decenni successivi.

In questo periodo i Paesi occidentali non lesinano promesse di fornire all'Ucraina l'assistenza economica necessaria a sviluppare il mercato e la democrazia.

La leadership politica del Paese decide che gli accordi con l'Occidente siano garanzia dell'ingresso dell'Ucraina nella categoria dei Paesi più sviluppati del mondo.

Tuttavia, senza idee chiare sui metodi per riformare l'economia e senza una radicale revisione dell'apparato statale, l'Ucraina non è in grado di elaborare un'adeguata politica interna ed estera.

Storia del nazionalismo ucraino

La Repubblica Socialista Sovietica Ucraina, creata dai bolscevichi, non ha mai rappresentato un'area culturale e linguistica unitaria e a sé stante.

Anche in precedenza, il suo territorio è sempre stato, storicamente, diviso in zone d'influenza in buona parte inconciliabili e ostili: la zona d'influenza polacco-lituana, quella influenzata dall'Impero Russo e quella influenzata dall'Impero Austro-ungarico.

La nascita di una Repubblica Ucraina come componente dell'Unione Sovietica non ha interferito sul rispetto delle tradizioni radicatesi nelle sue varie parti grazie a una diversificata storia locale: nelle città e nelle campagne del Sud-Est ucraino hanno sempre prevalso la lingua e la cultura russa; gli abitanti delle regioni occidentali, invece, hanno sempre manifestato la propensione a una specifica identità ucraina, pur utilizzando il russo a livello trasversale nella vita burocratica, sociale e culturale di tutto il territorio.

Si considera che l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini venga fondata nel 1929 a Vienna, a fianco dell'Organizzazione Militare Ucraina e di altre associazioni di estrema destra. L'organizzazione aderisce all'ideologia del nazionalismo integrale che, secondo gli storici, coincide di fatto con i principi del fascismo. Principali leader dell'Organizzazione sono, in epoche diverse, Evgenij Konovalets, Andrej Mel'nik e Stepan Bandera.

L'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini inizialmente si concentra sulla lotta contro la Polonia, che all'epoca comprende le regioni ucraine occidentali della Galizia e della Volinia. I membri dell'Organizzazione ricorrono a omicidi politici, a incendi dolosi e terrorizzano la popolazione dei territori fedeli alle autorità polacche.

In seguito, la leadership dell'Organizzazione stabilisce di collaborare con i Servizi Segreti nazisti, che la considerano un promettente strumento da impiegare contro gli Stati dell'Europa Orientale.

Per la prima volta, la frangia militare dell'Organizzazione viene sfruttata dallo Stato Maggiore di Hitler durante l'invasione della Polonia nel 1939.

Eventi salienti nell'Ucraina post-sovietica (1990-2022)

L'Ucraina post-sovietica e il “movimento arancione di Maidan”

All'inizio degli anni Novanta, l'Ucraina si trova in una profonda crisi economica: il PIL sta precipitando, cresce l'insolvenza salariale. Il nazionalismo inizia a diffondersi nel Paese.

Nel 1994, **Leonid Kuchma** diventa Presidente e inizia a perseguire una politica nota come “pluridirezionale”, che non prevede un'unica scelta inequivocabile della direzione d'influenza esterna sull'Ucraina. La crisi economica, tuttavia, prosegue fino alla fine degli anni Novanta.

Alle successive elezioni presidenziali ucraine del 2004, i candidati sono:

📌 **Viktor Yanukovich** – attuale Primo Ministro. Il suo governo ha fatto progressi significativi: è aumentato il tasso di crescita dell'economia, così come pensioni e stipendi. Ha promesso d'incentivare la cooperazione con la Russia e di garantire il libero sviluppo della lingua russa in Ucraina.

📌 **Viktor Yushchenko** – fino al 1999, per quasi sette anni, ha ricoperto la carica di capo della Banca Nazionale Ucraina e si è distinto per le sue posizioni filo-occidentali. È sposato con un'ex funzionaria del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. È stato anche Primo Ministro dal 1999 al 2001, ma una mozione di sfiducia al suo Governo lo ha fatto decadere.

Il primo turno non permette di individuare il vincitore delle elezioni. Le regioni nord-occidentali dell'Ucraina votano per Yushchenko e le regioni sud-orientali industrializzate, dove tra la popolazione domina quasi esclusivamente la lingua russa, votano per Yanukovich.

Viene annunciato il secondo turno, ma la mattina del giorno delle elezioni, i sostenitori di Yushchenko organizzano a Kiev un presidio in Piazza dell'Indipendenza (detta “Maidan Nezalezhnosti”), sostenendo che i risultati del voto sarebbero stati falsati.

Migliaia di manifestanti si radunano in piazza, tra loro vengono distribuiti materiali di propaganda elettorale di Yushchenko, decorati in colori arancioni (per cui il movimento è definito «rivoluzione arancione»).

Il 22 novembre, si annunciano i risultati preliminari del secondo turno, in cui Yanukovich ha preso più voti. Il giorno successivo, i manifestanti guidati da Yushchenko, si spostano verso il Parlamento (la “Verkhovna Rada”). Yushchenko si auto-proclama Presidente.

I suoi collaboratori bloccano i centri del potere, forzando le dimissioni del Governo in carica e proclamando annullati i risultati delle elezioni.

Il 26 dicembre 2004 con una grave violazione della Costituzione dell'Ucraina vengono indette nuove elezioni per ripetere le votazioni del “secondo turno”, cosa che nessuna legge consente. Così Yushchenko diventa ufficialmente Presidente dell'Ucraina e il Paese si avvia all'integrazione con l'UE e all'adesione alla NATO.

Un risultato fondamentale della “rivoluzione arancione” è la chiara evidenza per i sostenitori ucraini della visione filo-occidentale che il potere nel Paese si può ribaltare con la forza.

Euromaidan 2014

Nel 2009, Yanukovich riappare sull'arena politica ucraina e annuncia l'intenzione di candidarsi alla presidenza del Paese. Durante la campagna elettorale, dichiara che l'Ucraina non entrerà «in alcun blocco militare».

Nel 2010 diventa Presidente.

A tre anni di distanza, l'integrazione europea dell'Ucraina viene rallentata per rinsaldare i rapporti con la Russia e con i Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti (CSI).

Yanukovich afferma, comunque, che l'Ucraina non rinuncia all'integrazione con l'UE. Infatti, il Governo ucraino è sempre interessato agli accordi con l'UE, ma vorrebbe avere più tempo per studiare attentamente la soluzione della difficile situazione degli equilibri. Tuttavia, l'opposizione organizza proteste e i sostenitori dell'integrazione europea iniziano a radunarsi in Piazza Indipendenza a Kiev.

Il 24 novembre 2013 a Kiev inizia una manifestazione a tempo indeterminato con migliaia di partecipanti.

I manifestanti occupano la Casa dei Sindacati, la sede dell'Amministrazione di Kiev e quella del Consiglio Comunale.

Tutto ciò accade con il plateale supporto interno dei politici occidentali. Ma la loro presenza è anche visibile all'esterno. Ad esempio, per sostenere i manifestanti di Maidan, a Kiev giungono dagli Stati Uniti alti funzionari, come **Victoria Nuland**, Rappresentante ufficiale del Dipartimento di Stato USA, e come l'Ambasciatore americano in Ucraina **Jeffrey Payette**.

Nel giro di pochi mesi, lo scontro si trasforma in un cruento conflitto armato.

Alla fine del febbraio 2014, i ribelli armati e violenti rovesciano Yanukovich, il Presidente legalmente eletto, e costringendolo a fuggire. Il potere forma un nuovo governo provvisorio, composto da nazionalisti di estrema destra e guidato da un Presidente ad interim **Turchinov**, soprannominato "pastore sanguinario".

Come primo atto ufficiale, viene cambiata la Legge sulla lingua di Stato, violando il trattato di amicizia tra Russia e Ucraina, in cui l'Ucraina s'impegnava a rispettare la diversità culturale delle minoranze del Paese.

Rovesciare Yanukovich non ha nulla a che fare con la democrazia, né gli eventi successivi somigliano alla democrazia.

Subito dopo il colpo di Stato e l'ascesa al potere dell'opposizione, il Parlamento ucraino vota per abrogare la legge “**Principi della politica linguistica dello Stato**” che garantiva alla lingua russa e alle altre lingue delle minoranze almeno lo status di

“lingue regionali”.

L'abrogazione della legge innesca una tempesta di indignazione in tutte le aree di lingua russa.

Iniziano le manifestazioni di massa degli oppositori di Euromaidan nelle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina (Dnipropetrovsk, Donetsk, Lugansk, Kharkov, Crimea, ecc).

I partecipanti chiedono che venga affrontata e risolta la questione dello status della lingua russa e che sia introdotta una riforma costituzionale per il decentramento delle regioni e la successiva federalizzazione.

Ai primi di aprile del 2014, gli abitanti del Sud-Est ucraino, in disaccordo con la politica delle nuove autorità, occupano diversi palazzi amministrativi nelle regioni di Donetsk, Lugansk e Kharkiv e circondano l'edificio dell'Amministrazione regionale di Donetsk e quello della Direzione del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina a Lugansk. Nell'aprile-maggio 2014 queste regioni si proclamano Repubbliche Indipendenti di Donetsk e Lugansk.

Si svolgono i referendum, in cui rispettivamente l'89,7% e il 96,2% della popolazione votano a favore dell'autodeterminazione delle due Repubbliche.

Il governo provvisorio dell'Ucraina risponde alle proteste degli abitanti di lingua russa in modo estremamente duro: il 13 aprile il Presidente ucraino ad interim Oleksandr Turchinov annuncia l'inizio di un'Operazione Anti-Terroristica nelle regioni orientali e meridionali dell'Ucraina: viene avviata la formazione della Guardia Nazionale e di un Corpo di Volontari ucraini, che si coalizzano con gli attivisti radicali di Euromaidan e con l'associazione dichiaratamente neonazista «**Settore Destro**».

Il loro intento è uccidere, sgominare, dominare le popolazioni russe, considerate da allora, e ancora oggi, dal regime di Kiev “bestiame”.

Proprio allora hanno inizio i bombardamenti delle regioni del Donbass che sono ancora oggi in corso.

Nel maggio 2014, sotto il controllo del regime di Kiev, si svolgono le elezioni presidenziali: vince **Petro Poroshenko**. La maggior parte della regione del Donbass non partecipa a queste elezioni. Poroshenko sale al potere con la promessa di porre rapida fine al conflitto in Donbass.

Ma la guerra, invece, scoppia con rinnovato vigore.

Gli eventi in Ucraina nel 2013-2014 non solo portano al colpo di Stato e a un repentino mutamento di potere nel Paese, ma innescano la devastante crisi geopolitica cui stiamo assistendo oggi.

Il Destino Della Crimea

La Crimea si era dichiarata indipendente ancora prima che l'Ucraina stessa diventasse uno Stato indipendente.

Nel gennaio 1991, mentre esiste ancora l'Unione Sovietica, la Crimea tiene un referendum per votare l'appartenenza come territorio autonomo alla Repubblica Socialista Sovietica Russa. Così la Crimea diventa una Repubblica Socialista Sovietica Autonoma sotto il controllo di Mosca e, un anno dopo, adotta la propria Costituzione della **Repubblica Autonoma di Crimea**.

L'Ucraina tiene un referendum sull'indipendenza solo 6 mesi dopo, nell'agosto 1991: a quel tempo la Crimea non si considera più parte dell'Ucraina. Tuttavia, il governo di Kiev non è d'accordo e, nel 1995, il Parlamento ucraino (Verkhovna Rada) abroga con atto unilaterale la Costituzione della Repubblica di Crimea e ne abolisce la Presidenza della Repubblica.

Nel 1995, la Crimea subisce un decreto dell'autorità di Kiev che cancella il referendum del 1991. Questo spiega perché la Crimea tenga un nuovo referendum nel 2014, dopo che il governo golpista ultranazionalista è salito al potere in Ucraina a seguito del colpo di Stato di Maidan.

Il risultato del referendum è molto simile a quello ottenuto 30 anni prima: il 96,8% della popolazione è a favore dell'adesione alla Federazione Russa.

Il 24 marzo 2021, il Presidente ucraino Zelensky emette un decreto che prevede la riconquista della Crimea: inizia un cospicuo trasferimento di truppe verso Sud, Sud-est e verso il Donbass... l'Ucraina si prepara alla guerra.

Gli Accordi di Minsk

Nel **novembre 2014**, vengono firmati gli Accordi di Minsk, il cui testo fissa le principali misure atte a risolvere la situazione in Donbass. L'accordo viene raggiunto grazie a un Gruppo di Contatto Trilaterale che comprende i rappresentanti di Ucraina, Russia e OSCE, e viene firmato anche dai capi delle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk.

Tuttavia, subito dopo la sigla degli Accordi di Minsk, l'Ucraina non solo li ignora in modo esplicito e provocatorio, ma avvia addirittura l'Operazione Militare Antiterroristica contro le Repubbliche del Donbass.

Poco dopo, nel **febbraio 2015**, si tiene un nuovo incontro a Minsk, nel cosiddetto “Formato Normandia”, dove vengono siglate una serie di misure per l'attuazione degli Accordi “**Minsk-II**”, che prevedono 13 punti.

Partecipano ai negoziati i leader di Russia, Ucraina, Francia e Germania (Vladimir Putin, Petro Poroshenko, François Hollande e Angela Merkel). Il documento viene firmato dallo stesso Gruppo di Contatto Trilaterale; i leader dei quattro Paesi lo sottoscrivono in qualità di garanti.

Sintesi degli accordi di Minsk-II:

- ✚ Cessare il fuoco e ritirare tutti gli armamenti pesanti dalla linea di contatto allo scopo di creare una zona di sicurezza tra entrambe le parti
- ✚ Consentire all'OSCE l'osservazione e la verifica dell'effettiva cessazione del fuoco.
- ✚ Varare una legge per la grazia e l'amnistia nelle aree autonome delle regioni di Donetsk e Lugansk.
- ✚ Liberare e scambiare tutti i prigionieri, stabilire le modalità per il pieno ripristino delle relazioni socio-economiche, inclusi il pagamento di sussidi e pensioni.
- ✚ Varare una riforma costituzionale in Ucraina che entri in vigore entro la fine del 2015. La nuova Costituzione deve avere come elemento cardine la decentralizzazione del potere e prevedere una legislazione per il riconoscimento dello Statuto Speciale delle aree autonome nelle regioni di Donetsk e Lugansk, comprensiva, tra l'altro, del diritto all'autodeterminazione linguistica.
- ✚ Promulgare una legge ucraina sullo Status Speciale delle singole aree delle regioni di Donetsk e Lugansk, indire elezioni locali, tenendo conto della posizione dei rappresentanti delle Repubbliche di Donetsk e Lugansk (il giorno dopo le elezioni, l'Ucraina riprenderà il pieno controllo del confine di Stato).

Nei cinque anni successivi alla firma degli Accordi di Minsk, la parte ucraina di fatto ne abbandona completamente l'attuazione. Nessun punto previsto viene attuato. Inoltre, i Paesi occidentali, compresi i partecipanti al “Formato Normandia”, dichiarano una guerra economica contro la Russia, cui, tra il 2014 e il 2022, vengono imposte più di 8.000 sanzioni.

Accordi di Minsk - Risultati

Per otto anni dopo la firma degli accordi di Minsk, si riesce a ottenere soltanto uno scambio di prigionieri.

Kiev continua a occupare illegalmente gli insediamenti nella “zona di sicurezza” e a concentrare sul posto i suoi blindati.

Il cessate il fuoco in Donbass viene regolarmente violato.

E neppure i partecipanti agli eventi del 2014-15 vengono amnistiati come pattuito.

Inoltre, l'Ucraina insiste sul ripristino del pieno controllo sul confine di Stato lungo tutta la zona del conflitto, dopo di che propone di tenere le elezioni in Donbass, rimandando la discussione sullo status della Regione a dopo le elezioni, sebbene il piano di pace approvato dal "Quartetto Normandia" preveda la procedura inversa.

Nel 2019, i partecipanti del Gruppo di Contatto Trilaterale sull'Ucraina adottano la cosiddetta "formula Steinmeier", in base alla quale la legge sullo status speciale deve entrare in vigore dopo il riconoscimento delle elezioni locali nelle Regioni di Donetsk e Lugansk secondo i previsti standard OSCE.

Inoltre, le formazioni armate ucraine devono ancora ritirarsi come previsto sulle posizioni precedenti.

Eppure, dal marzo 2021, in Donbass, lungo la linea di demarcazione tra l'autoproclamata Repubblica Popolare di Donetsk e l'Ucraina, si intensificano i bombardamenti e ci sono sempre più vittime civili.

Complessivamente, in otto anni di genocidio, nelle Repubbliche del Donbass, gli ucraini uccidono **14.000 abitanti, tra cui più di 500 bambini**.

Nel marzo 2022, l'ex presidente ucraino Petro Poroshenko dichiara in un'intervista ai media ucraini:

"Abbiamo ottenuto ciò che volevamo. Non credevamo a Putin, né gli crediamo ora. Il nostro compito era, in primo luogo, neutralizzare i rischi e almeno ritardare la guerra: guadagnare otto anni per ottenere la crescita economica e potenziare le Forze Armate Ucraine. Questo era l'obiettivo fondamentale ed è stato raggiunto".

Proprio il mancato rispetto degli accordi di Minsk è stato il fondamentale motivo per cui è iniziata l'Operazione Militare Speciale.

Conclusione

Per completare il nostro excursus storico, riassumiamo le principali motivazioni che hanno portato all'Operazione Militare Speciale in Ucraina:

- ✦ Espansione continua della NATO verso Est
- ✦ Inosservanza degli accordi di Minsk e mancanza di prospettive negoziali
- ✦ Oppressione della popolazione russofona in tutta l'Ucraina e in Donbass
- ✦ Intenzione esplicita dell'Ucraina di rinunciare alla denuclearizzazione.

L'Occidente chiama la Russia "Stato aggressore", la leadership politica degli Stati Uniti e dell'UE afferma in modo eloquente che i principi fondanti della libertà e della democrazia vengono violati in Russia, che la Russia minaccia l'ordine mondiale. Qualsiasi opinione alternativa è tacciata di essere deliberatamente falsa, dannosa, politicamente manipolata dalla «propaganda» del Cremlino.

Tuttavia, la storia e gli archivi ricordano tutto: è impossibile «imporre» sempre e a tutti una versione distorta dei fatti.

Comprendere i fatti storici non è facile e richiede tempo. Sicuramente, è più comodo seguire la strada di minor resistenza e appiccicare l'etichetta "propaganda" su tutte le informazioni in disaccordo con il mainstream.

Ognuno decide per sé, in coscienza.

In conclusione, ricordiamo la cronologia delle guerre provocate in nome della "democrazia".

Questo è l'elenco dei Paesi bombardati dagli Stati Uniti in nome della "difesa dei diritti e delle libertà dell'uomo»:

Corea e Cina 1950-53

Guatemala 1954

Indonesia 1958

Cuba 1959-61

Guatemala 1960

Congo 1964

Laos 1964-73

Vietnam 1961-73

Cambogia 1969-73

Guatemala 1967-1969

Grenada 1983

Libano 1983, 1984

Libia 1986

El Salvador 1980

Nicaragua 1980

Iran 1987

Panama 1989

Iraq 1991

Kuwait 1991

Somalia 1993

Bosnia 1994, 1995

Sudan 1998

Afghanistan 1998

Jugoslavia 1999

Yemen 2002

Iraq 1991-2003

Iraq 2003-2015

Afghanistan 2001-2015

Pakistan 2007-2015

Somalia 2007-2008, 2011

Yemen 2009, 2011

Libia 2011, 2015

Siria 2014-2015

EXCURSUS ECONOMICO

Nel 1989, viene istituito il **Countering Russian Influence Fund**, cioè un'Organizzazione Governativa Internazionale (OIG) americana mirata a contrastare l'influenza russa all'estero, finanziando ancora oggi i Paesi europei e centroasiatici confinanti con la Russia.

Così dal 2017 al 2021, questi Paesi hanno ricevuto la somma complessiva di 1,021,251,330 \$.

Dunque, nell'arco di un trentennio, come vedremo di seguito, il Fondo ha finanziato:

- ◆ i processi di de-sovietizzazione culturale e la diffusione dell'ostilità nei confronti della Russia;
- ◆ la manipolazione dei mass media e dell'opinione pubblica, e la diffusione della censura;
- ◆ corsi di studio e addestramento negli USA per rifugiati dai Paesi dell'ex blocco sovietico e dell'area post-sovietica per inserirli poi come figure politiche nel loro Paese allo scopo di difendere gli interessi occidentali;
- ◆ la destituzione di governi legittimi nei Paesi dell'ex Patto di Varsavia e dello spazio post-sovietico al fine di scatenare guerre locali.
- ◆ l'addestramento di figure militari atte a facilitare lo scoppio di guerre contro la Russia.

È doveroso chiedersi: ma a che scopo investimenti miliardari per screditare del tutto il retaggio sovietico e seminare l'odio per il mondo russo?

Da dove vengono tutti questi soldi? E, in generale, come ha fatto il dollaro a conquistarsi lo status di "valuta di riserva"?

Nel 1944, viene siglato a Bretton Woods (New Hampshire, US) l'omonimo Accordo per regolare la politica monetaria internazionale. L'Accordo prevede che il valore del dollaro sia vincolato all'oro (confluito negli USA anche durante la Seconda Guerra Mondiale).

Ogni banconota del dollaro garantisce il diritto a ricevere il corrispettivo valore in oro, ovvero, tutte le banconote emesse devono corrispondere a tutto l'oro custodito nella Federal Reserve Bank USA. In seguito, ogni operazione commerciale internazionale viene vincolata al dollaro USA, favorendo investimenti di ogni tipo nell'economia americana.

✓ Tuttavia, a partire dal 1960, violando l'Accordo, la Federal Bank si mette a stampare dollari in modo incontrollato per coprire le spese legate alla guerra in Vietnam.

Essendo il dollaro la valuta di riserva mondiale, la stampa incontrollata di banconote rompe il rapporto di equivalenza con l'oro e porta in tutto il mondo inflazione e povertà. In definitiva, la montagna di dollari in circolazione non garantisce più alcun corrispettivo aureo, è una proprietà fittizia.

✓ Il 15 agosto 1971 il Presidente americano **Nixon** annuncia ufficialmente la cessazione della convertibilità del dollaro, ulteriore grave violazione degli impegni assunti dagli USA a livello internazionale. Dunque, gli USA si garantiscono in via esclusiva il diritto di stampare un'illimitata quantità di denaro.

La conseguenza è la caduta del valore del dollaro: la fiducia nella moneta americana sfuma e gli Stati Uniti rischiano di perdere il loro esclusivo "diritto" o, almeno, il potere che ne deriva.

✓ Nel 1973, con il crollo del mercato dei fondi d'investimento USA, l'economia mondiale entra in una spirale iper-inflazionistica. Le conseguenze sono eventi:

◆ Per conservare il dominio USA sul mondo, Nixon firma un Accordo con i Paesi OPEC per vendere il petrolio esclusivamente in dollari, ripristinando con ciò la fiducia verso la moneta americana e gli investimenti in USA.

◆ Il Federal Reserve System (Banca di Stato americana), Il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale si confermano in veste di regolatori fondamentali del sistema finanziario internazionale: in pratica, controllano le finanze del mondo.

✓ Tuttavia, l'introduzione nel 1999 dell'euro, concorrente del dollaro, innesca una crescita di investimenti in Europa e, nel 2000, il Presidente dell'Iraq **Saddam Hussein** comincia a vendere il petrolio in euro. Ben presto, anche la Siria fa lo

stesso e, di conseguenza, i Paesi OPEC vogliono seguirli.
L'evento costituisce una minaccia per il monopolio finanziario americano.

E' questa la vera ragione dell'aggressione americana all'Iraq e alla Siria, il motivo per cui i leader di questi Paesi vengono tacciati di essere "**dittatori**" che vanno "liquidati".

E' questa la ragione per cui muoiono migliaia e migliaia di civili. Gli USA hanno commesso i loro crimini, mossi solo da due scopi: denaro e potere. Mascherando il tutto per aneliti umanitari, il che rende la loro crudeltà smisuratamente cinica.

Quanto detto spiega da dove vengono gli accumuli miliardari di denaro impiegati per istigare i Paesi all'odio contro il retaggio sovietico e spiega anche i mezzi sanguinari e disonesti che consentono agli USA di divenire depositari del controllo supremo sul mondo unipolare.

UN PROTOCOLLO IN 8 PUNTI PER ROVESCIARE I GOVERNI

Il 22 dicembre 1989 c'è stato un colpo di Stato in Romania (<http://www.iskrae.eu/romania-1989-cronaca-documentata-un-colpo/>). Il fatto ha seguito il noto scenario classico delle "rivoluzioni colorate".

Prima sono stati finanziati i gruppi di attivisti, poi le manifestazioni pacifiche, poi l'insurrezione armata, poi i "cecchini non identificati" che sparano su civili e sulla polizia, poi le accuse a tappeto alle autorità destituite.

Il Presidente rumeno, **Nicolae Ceausescu**, è stato fucilato insieme alla moglie senza alcun processo, un semplice massacro domestico. Perché il Presidente della Romania è stato assassinato?

Tra il 1975 e il 1987, la Romania ha ricevuto circa 22 miliardi di dollari in prestiti occidentali per sviluppare nel Paese potenti impianti di raffinazione del petrolio. Dovevano essere restituiti tra il 1990 e il 1996. L'Occidente contava sul rimborso a lungo termine degli interessi da parte della Romania e sulla possibilità di controllare la politica e l'economia del Paese debitore.

Dunque, la vera causa della morte del Presidente Ceausescu era il rimborso del debito nazionale alla "stamperia di banconote" americana nell'aprile del 1989. L'assassinio di Ceausescu il 22 dicembre 1989 è stato anche utilizzato per introdurre

in Romania nuove politiche e riforme economiche filo-occidentali e per cancellare la storia sovietica del Paese.

Oggi la Romania è un mercato per commercializzare beni stranieri. L'industria nazionale è stata liquidata e gli stabilimenti strategici del Paese sono stati acquistati da stranieri.

Nella sua disamina sulla genesi del conflitto ucraino, il giornalista d'inchiesta italiano Francesco Amodéo ha desecretato un Protocollo della CIA che riassume in otto punti dettagliati la strategia seguita dalla coalizione di strutture americane che ha portato alla destituzione del governo della Georgia nel 2003 e al colpo di Stato a Kiev nel 2014:

- ◆ Punto 1: Le istituzioni e gli oligarchi americani finanziano organizzazioni non governative (ONG), media, associazioni studentesche, gruppi di opposizione politica in grado di influenzare la popolazione, soprattutto i più giovani; alimentano l'insofferenza per il mondo russo e promuovono il sostegno a istituzioni occidentali come UE e NATO.
- ◆ Punto 2: I vari gruppi finanziati agiscono in molteplici direzioni, spingendo la gente in piazza, di norma mediante campagne sui social network.
- ◆ Punto 3: Le proteste di piazza coinvolgono inizialmente manifestanti pacifici che difendono le proprie legittime aspirazioni a un modello di vita che viene loro presentato come l'unico desiderabile; gruppi aggressivi e organizzati s'infiltrano tra la folla dei manifestanti pacifici e assumono il controllo della protesta, scatenando scontri con la polizia fino a circondare le sedi istituzionali del Paese e rovesciarne il governo.
- ◆ Punto 4: sale al potere un Presidente filo-occidentale, in altre parole, qualcuno che sia "manovrato dagli Stati Uniti".
- ◆ Punto 5: Il nuovo Presidente fa immediata richiesta di aderire alla NATO e all'UE.
- ◆ Punto 6: La NATO valuta positivamente la richiesta di adesione, ignorando il fatto che minaccia la sicurezza della Russia, i cui appelli vengono sistematicamente ignorati.
- ◆ Punto 7: Il nuovo governo filo-occidentale intensifica gli attacchi alle regioni popolate dai cittadini filorussi, cercando di neutralizzarle e riappropriarsene.
- ◆ Punto 8: Putin intraprende un'azioni militare a sostegno dei filorussi anche per salvaguardare i propri interessi nella regione e per far sì che la presenza di un conflitto interno al Paese gli impedisca di aderire alla NATO (secondo lo Statuto dell'Alleanza).

Il documento, dunque, illustra con cristallina chiarezza scopi e metodi della CIA e della NATO per destituire governi legittimi nei Paesi confinanti con la Federazione

Russa e per predisporli a fare la guerra ai russi, spacciando il tutto per "amor di democrazia".

COME GLI USA MANOVRA LA GEOPOLITICA MONDIALE.

Tutti gli otto punti del Protocollo CIA sono stati attuati per la prima volta in Georgia, dove le organizzazioni statunitensi sono partite dal punto 1 nel 2003, portando al potere il proprio fantoccio mediante una rivolta "democratica" in piazza.

Putin ha completato il punto 8 quando, nell'agosto 2008, ha inviato i carri armati per aiutare la popolazione russa nella provincia indipendente dell'Ossezia del Sud e ha respinto le truppe georgiane.

Dietro gli eventi del 2003 in Georgia, si celano gli interessi degli Stati Uniti. La Georgia, situata tra il Mar Nero e il Mar Caspio, ricca di petrolio, è d'importanza strategica per gli USA e la supremazia americana in Georgia e nel resto del Caucaso è un obiettivo centrale della politica imperialistica americana, soprattutto dopo la costruzione di una serie di oleodotti che collegano i giacimenti di Baku, cioè dell'Azerbaijan, ai mercati occidentali.

E da questi interessi americani scaturisce la cosiddetta "**Rivoluzione delle rose**" che ha rovesciato il presidente **Shevardnadze** nel 2003, come evidenziato da un articolo del "Wall Street Journal".

L'articolo dimostra che gli Stati Uniti hanno fomentato questo cambio di regime: "Il nuovo Presidente della Georgia, Mikhail Saakashvili, gode del sostegno di alcune organizzazioni non governative (ONG) nate dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Molte ONG sono finanziate da fondazioni americane e occidentali, il che ha generato una categoria sociale di giovani intellettuali anglofoni affamati di riforme filo-occidentali".

L'articolo passa poi dritto al punto: "La principale tra queste è il Liberty Institute - che ha ricevuto finanziamenti dal governo statunitense e dal miliardario George Soros - diventando il gigante che ha organizzato il movimento finalizzato a cacciare il presidente Shevardnadze dal Governo".

Si tratta degli stessi individui che l'anno successivo hanno finanziato ufficialmente la "**Rivoluzione arancione**" del 2004 e la rivolta di Euromaidan del 2014, entrambe in Ucraina ed entrambe con l'obiettivo di rimuovere il Presidente **Yanukovych**, che non si era sottomesso ai diktat occidentali.

L'articolo "**Il metodo giusto per esportare democrazia**" sul quotidiano "La Repubblica" cita le prove del coinvolgimento americano in quella che è stata spacciata come una rivolta spontanea di giovani ucraini.

La tesi dell'autore è anche supportata da dati e cifre: "*Davanti a me c'è un rapporto della Fondazione Soros in Ucraina, datato ottobre 2004, che dice di aver finanziato*

organizzazioni non governative per un ammontare di \$1.201.904 per 'progetti legati alle consultazioni elettorali'".

Proseguiamo poi con un articolo in cui si citano i nomi di Levan Ramishvili e Giga Bokeria, rispettivamente Direttore e Co-fondatore del Liberty Institute finanziato da Soros:

"Bokeria ha fatto un tour in Serbia, finanziato dalla Fondazione Soros, per vedere come l'opposizione studentesca, Otpor, avesse spodestato il presidente Slobodan Milosevic 11 giorni dopo l'annullamento delle elezioni presidenziali del 2000. «La più grande lezione che abbia mai imparato», scriverà in seguito Bokeria. In estate, gli attivisti di Otpor sarebbero andati in Georgia a organizzare un corso estivo di tre giorni, in cui 1.000 studenti attivisti provenienti da tutto il Paese sarebbero stati addestrati ai metodi rivoluzionari e alla sovversione dello Stato".

LA GEORGIA

Torniamo ora a quanto riportato dal "The Guardian" nel 2004:

"Prima di diventare Presidente della Georgia (nel 2003), Saakashvili, che aveva studiato negli Stati Uniti, si è anche recato da Tbilisi a Belgrado per essere addestrato ai metodi con cui Milosevic era stato rovesciato".

Per darvi un'idea del livello d'inaccettabile ingerenza americana in Georgia, proponiamo un altro estratto da questo articolo del "Wall Street Journal":
"Con sovvenzioni della Fondazione Eurasia - sostenuta dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale - dell'Open Society Institute di Soros e di altri, il Liberty Institute ha svolto dietro le quinte gran parte del lavoro sulle ampie riforme legali di Saakashvili. Anche l'Ambasciata statunitense ha contribuito, sempre dietro le quinte, fornendo i testi d'esame - approntati dall'American Bar Association - su cui basare i test per i giudici della Georgia: quasi il 90% dei giudici dell'era sovietica non ha superato l'esame, permettendo al governo di licenziarli".

Ricordiamo che, dopo il colpo di Stato, realizzato in Georgia nel 2003 secondo il Protocollo CIA, sono immediatamente giunti a Tbilisi i più altolocati leader neo-conservatori americani, come **Donald Rumsfeld**, insieme a decine di funzionari del Dipartimento di Stato, del Dipartimento di Giustizia, del Tesoro e del Pentagono, nonché delegazioni del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e di altre istituzioni finanziarie internazionali.

"The Guardian", che il 26 novembre 2004 aveva pubblicato un dossier intitolato **"Campagna americana dietro i disordini di Kiev"**, non lascia dubbi sul ruolo americano:

"La campagna elettorale è una creazione americana: un esercizio sofisticato e brillantemente architettato di branding occidentale e marketing di massa, usato in

quattro Paesi in quattro anni per cercare di salvare elezioni truccate e di rovesciare governi sgraditi. Finanziata e organizzata dal governo statunitense - con consulenti, sondaggisti, diplomatici, con i due principali partiti statunitensi e con le ONG americane - in Europa, questa campagna è stata utilizzata per la prima volta a Belgrado, nel 2000, per sconfiggere Slobodan Milosevic alle urne".

L'UCRAINA

Il 20 novembre 2013 – tre mesi prima che si concretizzasse in piazza Maidan il colpo di Stato a Kiev – l'ex deputato ucraino **Oleg Tsarev** denuncia al Parlamento ucraino l'operazione "**Tech Camp**", gestita dall'Ambasciata americana a Kiev che fa capo all'Ambasciatore **Geoffrey Pyatt**:

"Abbiamo prove convincenti – denunciava Oleg Tsarev – che sul nostro territorio, con il supporto e la diretta partecipazione dell'Ambasciata americana, sia stato realizzato il progetto "Tech Camp" allo scopo di scatenare una guerra civile in Ucraina. Il progetto prepara esperti nella guerra mediatica, mirata, mediante i social, a gettare discredito sulle istituzioni dello Stato. In sostanza, prepara dei rivoluzionari per rovesciare programmaticamente l'ordine costituito. Il progetto è sotto la gestione dell'Ambasciatore americano in Ucraina Geoffrey Pyatt".

Meno di un anno dopo, si realizza esattamente quanto previsto dal deputato Tsarev.

Di fatto, lo stesso Protocollo CIA è stato riprodotto con meticolosa precisione in Ucraina. Il progetto "Tech Camp" è stato applicato in Paesi e continenti diversi, dall'Europa al Sudamerica, da apparati americani che hanno agito dietro le quinte (Stay Behind), servendosi – per rovesciare i legittimi governi – dei canali della pubblica informazione, di estremisti, di mafie locali e dei cartelli della droga.

Ci sono le prove che nel dicembre 2013, pochi mesi prima dell'Euromaidan in Ucraina, il vice segretario di Stato **Victoria Nuland** e l'ambasciatore statunitense a Kiev **Geoffrey Pyatt** si siano accordati sui nomi di coloro che avrebbero dovuto entrare nel governo ucraino dopo il colpo di Stato.

È stato mentre si discuteva del ruolo dell'ex pugile **V. Klitschko** in un futuro governo che Victoria Nuland ha pronunciato il famoso "**Fuck EU**" intercettato in una conversazione telefonica con l'ambasciatore americano a Kiev (G.Pyatt), il quale le ha fatto notare che dopo aver deposto Yanukovich l'UE insiste per un ruolo di Klitschko come primo ministro dell'Ucraina. Ma i legami troppo stretti di Klitschko con

i tedeschi gli hanno impedito di diventare il Presidente dell'Ucraina dopo Euromaidan.

L'ex pugile Klitchko si è poi dovuto accontentare del posto di Sindaco di Kiev, mentre al filoamericano **Petro Poroshenko** è toccato quello del Presidente dell'Ucraina.

Non è una coincidenza che - dopo il suo doppio mandato presidenziale in Georgia dal 2004 al 2013 - Mikheil Saakashvili voli in Ucraina giusto in tempo per guidare la rivoluzione di Euromaidan del 2014, finanziata dalle stesse persone che avevano contribuito a portare al potere lui stesso e che adesso lo spostavano come pedina su un'altra piazza. E non lui soltanto. **Aleksandr Kvitashvili**, l'ex Ministro della Sanità in Georgia, formatosi negli Stati Uniti presso la Robert F. Wagner Graduate School - dove era entrato grazie a un programma finanziato dal Dipartimento di Stato americano - dopo la rivoluzione di Maidan, il 2 dicembre 2014, viene nominato Ministro della Sanità ucraino.

Poroshenko, poi divenuto Presidente dell'Ucraina, nomina l'ex presidente georgiano Saakashvili Governatore della regione di Odessa, la più importante dell'Ucraina.

C'è una ragione molto concreta dietro tutto ciò. Sia in Georgia, sia in Ucraina, gli americani avevano messo gli occhi sui **laboratori biologici di epoca sovietica** che conservavano agenti patogeni a cui il Dipartimento della Difesa USA era particolarmente interessato. Ma, per poter mettere le mani su quei laboratori, era necessaria l'approvazione dei Ministeri della Sanità di entrambi i Paesi. Nulla era stato lasciato al caso.

"The Guardian", che il 26 novembre 2004 aveva pubblicato un dossier intitolato **"Campagna americana dietro i disordini di Kiev"**, descrive anche alcune persone e organizzazioni che hanno svolto il loro ruolo:

"Richard Miles, Ambasciatore statunitense a Belgrado, ha svolto un ruolo fondamentale. L'anno scorso, in qualità di ambasciatore americano a Tbilisi, ha ripetuto il trucco in Georgia, insegnando a Mikhail Saakashvili come rovesciare Eduard Shevardnadze. Dieci mesi dopo il suo successo a Belgrado, l'Ambasciatore statunitense a Minsk, Michael Kozak, veterano di analoghe operazioni in America Centrale, soprattutto in Nicaragua, ha organizzato una campagna quasi identica per cercare di sconfiggere l'inossidabile Presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko".

Per dimostrare che la sparatoria sulla folla di Euromaidan del 2014, durante il colpo di Stato in Ucraina, è stata organizzata e finanziata dagli Stati Uniti e che i cecchini erano stati ingaggiati dall'ex Presidente georgiano Saakashvili, pupillo degli americani, disponiamo di:

◆ una conversazione telefonica intercettata tra il Ministro degli Esteri estone Urmas Paet e l'Alto Commissario UE per gli Affari Esteri Catherine Ashton, pubblicata da "Russia Today" il 25 febbraio 2014, tre giorni dopo la sparatoria:

"Tra la gente, così come tra i manifestanti, ci sono stati morti per mano dei cecchini. Gli stessi cecchini uccidevano le persone su entrambi i fronti. L'impressione è che, dietro i cecchini, ci fosse qualcuno della nuova coalizione, non Yanukovych";

◆ delle testimonianze di tre cecchini georgiani, che hanno sparato sulla folla e che hanno successivamente confermato di essere stati ingaggiati dai servizi segreti di Saakashvili;

◆ un link

(https://www.researchgate.net/publication/266855828_The_Snipers'_Massacre_on_the_Maidan_in_Ukraine) a una delle ricerche accademiche più complete e ben documentate: l'autore è Ivan Kachanovskiy, ucraino, docente alla School of Political Studies dell'Università di Ottawa. Nel suo studio

(https://www.researchgate.net/publication/266855828_The_Snipers'_Massacre_on_the_Maidan_in_Ukraine), l'autore conclude:

"... il massacro di Euromaidan è stato un'operazione sotto falsa bandiera, pianificata ed eseguita razionalmente per rovesciare il governo e prendere il potere. Questo conferma il coinvolgimento di un'alleanza di organizzazioni di estrema destra e di partiti oligarchici".

In un articolo del 4 marzo 2014 sul Fatto quotidiano Giulietto Chiesa scriveva:

"Un presidente regolarmente eletto è stato destituito con un colpo di Stato militare (...) Aveva stravinto le elezioni democratiche. Deliberamente fatto fuori secondo la metodologia della CIA (.....) La sintesi ce l'ha pubblicamente offerta la signora Victoria Jane Nuland, assistente al Segretario di Stato per gli affari europei e euroasiatici del Dipartimento di Stato USA: «Abbiamo investito 5 miliardi di dollari per dare all'Ucraina il futuro che merita».

Giulietto Chiesa avrebbe approfondito la "dichiarazione Nuland" in un altro articolo, apparso sul medesimo giornale il 10 marzo 2014:

"Dell'enorme cifra investita in Ucraina la signora Nuland rendeva conto al Press Center di Washington. La sua è una frase davvero storica, non solo per la cifra, ma per l'eccezionale assunzione di responsabilità: il futuro dell'Ucraina non è nelle mani degli ucraini, ma nelle mani dell'America. La quale decide qual è il futuro che l'Ucraina "merita". (....)

George Soros ha ammesso la sua ingerenza negli eventi ucraini in un'intervista rilasciata a Fareed Zakaria della CNN il 27 maggio 2014: «Una delle cose che molte persone hanno riconosciuto di lei», afferma Zakaria, «è che lei, durante le rivoluzioni del 1989, ha finanziato le attività di vari gruppi dissidenti, gruppi della società civile nell'Europa orientale, in Polonia e nella Repubblica Ceca. Sta facendo qualcosa di analogo in Ucraina?»

Soros, una volta assuntosi i meriti, prontamente rispondeva: *«Beh, ho creato una fondazione in Ucraina prima che diventasse indipendente dalla Russia [prima del 1991]. E, da allora, la fondazione funziona e ha giocato un ruolo importante negli eventi attuali»*.

La Fondazione di cui parlava Soros era la International Renaissance Foundation, citata nei documenti come l'ente che finanziava il Consiglio Nazionale delle Riforme, organismo governativo composto da Parlamento, Presidente e società civile, che in seguito sarà sarebbe stato accorpato al Project Management Office, l'ente che avrebbe gestito i progetti economici ucraini e le attività relative alle riforme statali.

Il titolo di un articolo del Sole 24 Ore del 3 dicembre 2014 è inequivocabile - **«Se Soros e la finanza scelgono il governo in Ucraina»** - e svela il ruolo che ha svolto la Renaissance Foundation in Ucraina: *“Il nuovo governo ucraino è deciso con metodo da multinazionale. Finanziatore è un guru mondiale dei mercati oggi filantropo” - si legge nell'articolo, che poi scende nei dettagli “Vi sono infatti tre stranieri: un'americana, un georgiano e un lituano.”*

Sempre il Sole 24 Ore, in un altro articolo del titolo emblematico: **"L'Ucraina vara un governo con ministri stranieri"** scriveva:

“Il nuovo governo ucraino sarà filo-occidentale con alcuni stranieri. Il ministro delle Finanze sarà la statunitense Natalia Jaresko, amministratore delegato di un fondo di investimenti del gruppo Horizon Capital. Il portafoglio all'Economia andrà al banchiere lituano Aivaras Abromavicius, partner della società di investimenti East Capital, che ha lavorato in Ucraina negli ultimi 20 anni, dopo aver ricoperto incarichi al Dipartimento di Stato americano. Infine alla Sanità andrà l'ex ministro georgiano Alexander Kvitashvili, che è stato ministro della Salute e del Lavoro nel governo di Tbilisi.”

Tutto viene proposto come se niente fosse. Nel 2014, il legittimo governo ucraino viene rovesciato grazie a un'ingerenza americana.

Soros confessa alla CNN di aver contribuito a rovesciare il regime filorusso. Innanzitutto, non era un “regime filorusso”, ma un governo democraticamente eletto che aveva rapporti con la Russia e l'Unione europea.

L'Ucraina presenta il nuovo governo con ministri stranieri, con ministri americani: acquisiscono la nazionalità ucraina qualche settimana prima, ma uno dei ministri veniva direttamente dal Dipartimento di Stato USA.

Sorge una domanda: chi ha pagato queste organizzazioni, società private che facevano il reclutamento dei ministri? È forse legittimo che una società privata straniera selezioni i membri del governo di un altro Paese? La Renaissance Foundation di George Soros fa proprio questo.

In seguito all'attuazione del colpo di Stato (punto 4 del Protocollo in quel fatidico febbraio 2014, atterra a Kiev un certo **Joe Biden**, vice Presidente USA con delega agli Affari Internazionali ricevuta dal Presidente Obama: lo scopo è quello di sfruttare il nuovo governo ucraino impadronendosi del suo potere politico ed economico.

Biden ha anche un obiettivo personale: suo figlio **Hunter**, è stato congedato dai riservisti della Marina quello stesso anno perché risultato positivo alla cocaina. Ed ecco che Hunter Biden viene assunto proprio nel 2014 come consulente nel board della **Burisma Holdings** con uno stipendio di 50.000 \$ al mese: si trattava della maggiore compagnia energetica dell'Ucraina (che trattava sia gas, sia petrolio). In quel board c'è anche tale **Joseph Cofer Black**, ex Direttore del Centro Antiterrorismo della CIA.

Così, secondo il settimo punto del Protocollo CIA, i bombardamenti nel Donbass dal 2014 si intensificano per spingere Putin (punto 8 del protocollo) a entrare in guerra già nel 2016.

Clinton nel frattempo, deve gestire la situazione. L'accordo tra i neoconservatori e Clinton è proprio quello di rendere inevitabile un conflitto tra Russia e Ucraina.

L'elezione di Trump, tuttavia, rimescola le carte in tavola, allungando i tempi. Ma, come vedremo, l'operazione viene felicemente ripresa e portata a termine proprio dall'uomo che nel 2014 l'aveva iniziata a Kiev: **Joe Biden**.

Ricordiamo una delle prime dichiarazioni di Biden da Presidente degli USA, dichiarazione che sciocca il mondo intero: "**Putin è un assassino**". Indubbiamente, i conti tornano.

TENTATIVO DEGLI USA E DELLA NATO DI TRASCINARE LA RUSSIA IN GUERRA SU DIVERSI FRONTI.

LA BIELORUSSIA

Nel 2020 un'altra "rivoluzione colorata" viene provocata a Minsk. L'obiettivo è destituire il Presidente **Aleksandr Lukashenko**. A tal fine, gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO, per attaccare per via indiretta la Russia ai suoi confini, si servono in Bielorussia di mezzi di comunicazione "locali", finanziati in realtà da loro stessi:

◆ Radio Liberty viene creata nel 1949 dagli Stati Uniti nei Paesi dell'Europa, dell'Asia e del Medio Oriente per manipolare l'opinione pubblica. Ecco la testimonianza di Karen Agamirov, corrispondente che lavora a Radio Svoboda dal 1989 al 2011: "*Quello che dicevano le autorità americane dovevi ripeterlo come un robot, pur nel tuo stile giornalistico: se io avessi criticato qualcosa di americano, avrei immediatamente perso il posto.*"

◆ BELSAT è un canale TV satellitare polacco appartenente alla TVP, in lingua bielorusso, creato per manipolare l'opinione pubblica bielorusso al fine di destituire il Presidente Lukashenko.

Un giornalista viene arrestato il 23 maggio 2021 a Minsk a seguito di un atterraggio forzato per un allarme "bomba". **Roman Protasevich** viene successivamente rilasciato dalle autorità bielorusse per avere collaborato e fornito le informazioni preziose in merito al tentato colpo di Stato.

Pertanto il 22 luglio 2021, Roman Protasevich, ex Direttore del progetto "NEXTA" (che opera in rete via Telegram, Twitter e YouTube), che è finanziato dal governo polacco e dal 2020 pubblica informazioni sulle proteste elettorali in Bielorussia, rilascia un'intervista esclusiva all'edizione lituana "Vakaro žinios":
"Oggi l'opposizione bielorusso non sta lottando per cambiare il Paese, ma per denaro. Così, di fatto, si sta autodistruggendo".

Nel filmato, tre persone accusate di aver preparato un colpo di stato militare e un attentato alla vita del presidente bielorusso Alexander Lukashenko, ammettono la propria colpevolezza.

Al punto 10 di una Risoluzione del Parlamento Europeo del 24 novembre 2022, l'UE annuncia il suo sostegno alle formazioni antigovernative bielorusse, condannate in Bielorussia per lo svolgimento delle attività eversive: "EU manifesta supporto al Reggimento Kastus Kalinoŭski e al Reggimento Pahonia, a sostegno dell'Ucraina nella sua difesa contro l'aggressione russa."

GEORGIA – KAZAKISTAN - MOLDAVIA

Georgia: il 2 ottobre 2021, le autorità georgiane dichiarano che l'ex Presidente Mikheil Saakashvili ha tentato di inscenare un'altra rivoluzione colorata in Georgia. Tuttavia, grazie all'élite georgiana il progetto fallisce. Attualmente, a livello ufficiale Tbilisi evita il più possibile di sostenere l'Ucraina in guerra, nonostante i costanti tentativi di Soros e del regime ucraino di coinvolgere la Georgia nel conflitto. L'evento si conclude con l'arresto dell'ex Presidente filo-occidentale Saakashvili.

Kazakistan: Nonostante due precedenti colpi di Stato falliti ai confini con la Russia, nel gennaio 2022 l'Occidente cerca di aprire un fronte asiatico destituendo il governo del Kazakistan. Secondo il Presidente kazako Kassym-Zhomart Tokayev:
"C'è stata un'operazione su larga scala e molto ben studiata per rimuovere il governo con l'obiettivo di estromettere i vertici del Paese."
Anche in questo caso, lo strumento dell'Occidente è la realizzazione del Protocollo CIA. Fortunatamente per il popolo kazako, anche questa operazione USA-NATO fallisce poco prima che inizi l'Operazione Militare Speciale.

Moldavia: gli Stati Uniti e la NATO hanno ancora il pieno controllo della Moldavia attraverso la Presidente Maia Sandu che – nonostante le numerose proteste degli abitanti nella capitale contro la politica oppressiva dell'Occidente – sopprime i media del Paese. In Moldavia, vengono chiusi 6 canali TV dell'opposizione e ora le autorità vogliono bloccare Telegram. Gli USA continuano a pompare milioni di dollari per corrompere i media moldavi.

RIFLESSIONE CONCLUSIVA

Oggi la situazione del pianeta è assai complessa e turbolenta: molti Paesi si trovano in uno stato di crisi politico-militare, economica, sociale e spirituale.

La leadership di quasi tutti i Paesi occidentali non ha il potere di cambiare in meglio la vita del proprio popolo perché da tempo ha perso la propria indipendenza. Come si è visto, dietro quasi tutti i poteri dell'Occidente, vi sono intrighi con grandi multinazionali, lobby e sinistre “fondazioni”. Sembra piuttosto evidente che in Occidente il vero potere sia nelle mani di pochi uomini, resi irresponsabili da un asservimento totale agli interessi di casta.

La Fondazione Soros è diventata uno dei principali centri per pianificare e attuare conflitti a livello mondiale, applicando il Protocollo della CIA che mira a destabilizzare intere regioni del pianeta.

Il Protocollo sfrutta i canali d'informazione pubblica, gruppi di estremisti, mafie locali e persino i cartelli della droga, per esercitare pressioni sulle masse mediante la paura e il fanatismo, aizzandole contro un nemico ad hoc, come i nazisti avevano fatto con gli ebrei.

La propaganda antirussa si serve di un arsenale sofisticato di armi cognitive, di tecnologie informatiche, di tecniche psicologiche: allo scopo vengono imposti in modo quasi arbitrario dei “valori fantoccio”, mascherati da diritti civili.

Lo Stato americano ha assunto in questo processo perverso un ruolo dominante, connotato da una sgomentevole impunità; e se qualcuno, come la Russia, rivendica il diritto di non ubbidire a bacchetta, viene prima ingannato, poi ostracizzato e infine attaccato.

Asserviti loro stessi allo strapotere delle multinazionali (compresi l'imponente complesso militare-industriale e una casta di multimiliardari privi di scrupoli), gli USA sono disposti a tutto, anche a sacrificare il benessere del proprio popolo, pur di conservare il sistema da loro ideato. L'aggressiva politica estera della Casa Bianca,

assieme alla protervia della NATO e del blocco militare AUKUS, sono lo specchio di questo quadro distopico.

Perché proprio la Russia è stata eletta al ruolo di “acerrimo nemico”? Nulla di nuovo. Da secoli la Russia, da un lato, “ingolosisce” le potenze occidentali per il suo immenso territorio e le immense risorse, dall'altro, le irrita, a causa delle sue salde tradizioni e della sua cultura millenaria. In sostanza, la Russia ribadisce la sua divergenza ideologico-etica rispetto ai Paesi controllati dal capitale occidentale.

L'ostilità verso la Russia ha portato persino a istituire, nel 1989 – negli Stati Uniti – un organismo statale deputato a distruggerla: il Counter Russian Influence Fund (CRIF), che finanzia, come si è visto, operazioni di manipolazione psico-ideologica in praticamente tutti e 29 i Paesi confinanti con la Federazione Russa.

Se i pacifici cittadini ucraini si rendessero conto di essere diventati uno strumento occasionale nelle mani del più cinico opportunismo occidentale, molte vite potrebbero essere salvate.

La speranza è riposta sulle strutture in grado di influire positivamente sul panorama geopolitico internazionale: l'ONU col suo Consiglio di Sicurezza o le organizzazioni come BRICS e ASEAN; ma, intanto, i Paesi occidentali paiono indifferenti al fatto che la maggioranza degli abitanti del pianeta, compresa un'ampia percentuale dei loro cittadini, sono stanchi dei diktat, delle guerre e delle minacce che vengono sistematicamente messe in atto a loro danno.

A quanto pare, in Occidente e nei Paesi che ne subiscono il controllo, gli esseri umani sono stati spinti verso un deforme e manipolato concetto di “progresso”, sempre più slegato dal vero problema che affligge l'umanità: e questo problema è un egoismo dilagante e protervo che impone all'umanità crescenti sofferenze. In poche parole, il bisogno di supremazia di pochi impone dolore a tutti gli altri esseri umani.